

*Le inarticolate voci giunsero
da un punto imprecisato
che fosse il bordo o la punta estrema
non si seppe mai*

Le stelle procedono

Le stelle procedono a piccoli passi
nell'incanto mattino.

Mi trovo
al centro infuocato
di questo pianeta (fu notte).

Alluno
improvvisa
in un corpo – (succhiai sangue e ricbbi
la vita) –.

Non so farne che fagotti però
in cerca della fenice – del ritrovarsi ancor
in questa selva oscura –
e di bruto e dell'uomo che uccise
e il motivo del bruteggio di bruto.

– La notte ha dita di cera (poi) –.

E di nuovo cerco i corpi col dentro
d'eterno.

Mi disse

Mi disse di comprare lowry
quando ancora non si usava
sotto il vulcano è splendente aggiungeva
magra la mano
di una bellezza procace il gesto
con uno sfrenato lampo lampante che divampa
al posto della pupilla.
Era genio sfogliatezza di fiore.
Misurò il tempo giusto fino al prossimo maggio.
Andò a saltelli col fiatone e rifiutò le pause
boicottando gli ordini
del caposquadra.

Noi tornammo dal sentiero – gli ultimi quattro
o cinque –.
Fu cosa penosa vedere l'ampia sala
buia
e pensare alla corteccia che si apre e cola
acqua.

Racconti di mare

Templi vuoti si aggrappavano a dei.
Troneggiava preghiera.
C'era nell'aria foresta gialla. Come gatto.
Una donna schiacciava con sassi
magre pompe che sorbivano acqua.
Ombra sola – lampioni al mercurio –
flaveggiava come fosse foglietta
nel vento.
Si racconta come piedi non ebbe ma
prudenti piumelle e lische
di pesce straniero.
La guardava da brusca collina.
Poi mai seppe se fosse sirena o uccello
spiumato
o un notturno gabbiano che si andò

a incastonare
tra due vele rigonfie
in tartàna.

Compagna di stanza

Pur avendo io allora soltanto trentanni
o di meno o di più
la morte diventò compagna di stanza.
Ne avevo trovato traccia e ogni giorno ne aggiungevo.
Era comparsa una volta tra di noi sorelle
come un grido di gabbiano affamato – becco aperto –
e aveva sganciato una molla. Dopo fu
difficile trovare un posto nel viale con gli alberi.
Soleggiato disse mia madre. Sì risposi potrebbe
ancora svegliarsi volendo.
Anche volle rosalba che portassimo sempre
fiori. Preferibilmente gialli e bianchi
non volgari per favore – tinte forti –. Nell'andarci
molti sempre ne toglieva.
Io pensai di avere una fede e lottai col marmo beige

